

**VISTO DA ME**

**L'alleanza strategica tra i cattolici e i liberali**

di **ALESSANDRO CAMPI**

**F**ORZA Italia non è più da un pezzo il "partito del Presidente". Suonerà para-dossale, ma nemmeno il suo fondatore e leader indiscusso può oggi disporre a proprio piacimento. Lo si è visto, in tempi recenti, dal modo con cui i suoi vertici hanno negativamente reagito alla discesa in campo di Vittoria Michela Brambilla, percepita, nonostante l'appoggio incondizionato di Berlusconi, come un corpo estraneo agli equilibri politico-culturali e di potere vigenti all'interno di Forza Italia. Il partito nato oltre dieci anni fa dall'at-

to di volontà di un solo uomo e da un geniale piano di marketing è oggi un originale amalgama di culture, sensibilità e biografie, che hanno trovato nella battaglia per la libertà il segreto della loro convivenza. Ma è anche un intreccio assai complicato di gruppi, correnti e potentati territoriali, poco disposti a lasciarsi scalzare dall'ultimo arrivato e in lotta tra di loro per l'egemonia. E insomma un partito vero: plurale, articolato e composito. Il che significa conflittuale e dinamico. Come tale periodicamente alle prese con tensioni, processi d'assestamento e nuove spinte aggreganti. È esattamente in questa cornice che va inserito il manifesto "ideologico" diffuso nei giorni scorsi da Giuseppe Pisanu, Roberto Formigoni e Ferdinando Adornato con l'ambiziosa idea di fare uscire Forza Italia dalla relativa impasse di questi mesi e di aprire una fase nuova della sua vicenda politico-culturale. Il suo obiettivo generale è sì quello di affermare i valori dell'Occidente contro la duplice minaccia del terrorismo islamista e del relativismo etico, ma soprattutto quello di proporre nel panorama italiano, per gli anni a venire, una "nuova alleanza" strategica tra mondo liberale e mondo cristiano. Un'alleanza che partendo da una base di valori morali condivisi, quelli appunto della tradizione cristiano-liberale, ha come fine ultimo una comune piattaforma politica basata, tra l'altro, sulla difesa della laicità dello Stato ma senza che la religione venga esclusa dalla sfera dell'etica pubblica, sulla salvaguardia dell'unità nazionale contro qualunque spinta disgregatrice, sull'accettazione del modello dell'economia sociale di mercato, sul potenziamento dei poteri dell'esecutivo e sul mantenimento dell'attuale assetto bipolare. Ma il vero obiettivo politico dell'alleanza è quello enunciato alla fine del manifesto: contribuire alla nascita, nel quadro del popolarismo europeo, del grande partito dei moderati italiani.

ni, che sul partito unitario del centrodestra ha espresso sovente una visione egemonica, gerarchica e forzosamente inclusiva. Ma da tre autorevoli esponenti di Forza Italia che sembrano interpretare questo nuovo partito in modo più aperto e meno monolitico, come una libera convergenza di forze, come una sommatoria virtuosa di tradizioni culturali diverse, che laddove dovesse realizzarsi implicherebbe tuttavia il superamento dell'esperienza di Forza Italia per come sinora si è realizzata e la nascita di un modello di aggregazione diversamente da quello tradizionale della Casa delle Libertà. Sarà interessante capire, nelle prossime settimane, cosa risponderanno a questa proposta di "nuova alleanza" i cattolici e i liberali dei diversi partiti ai quali essa è destinata, a partire ovviamente da Casini ma senza escludere Alleanza nazionale, le altre formazioni centriste e la composita ma vitale realtà dei circoli.

L'originalità di quest'ultima proposta è che essa non viene questa volta da Berlusco-

